

La spiritualità sempre attuale della Delbrêl

Mistica delle periferie, contemplativa in azione, Madeleine Delbrêl (1904-1964) offre una testimonianza evangelica originalissima e attuale. Domenica 27 marzo alle 16.30 nell'Aula Magna del Seminario, Edi Natali, in dialogo con don Diego Pancaldo, docente di spiritualità alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, ne ripercorrerà i tratti fondamentali della spiritualità, illustrati nel suo ultimo libro *Madeleine Delbrêl. Fralezza e trascendenza* (San Paolo, 2022).

Prof.ssa Natali, cosa l'ha colpita di più di questa figura?

Sono molti anni che mi dedico alla Delbrêl. Dodici anni fa avevo scritto un primo libro dedicato a questa figura: *Madeleine Delbrêl. Una chiesa di frontiera* (EDB, 2010), nel quale cercavo di riunire testi noti, poesie, altri scritti, per cercare di ricavarne una visione della Chiesa. Sentivo però l'esigenza di cercare di comprendere la sua visione dell'uomo e della sua spiritualità. L'ultimo libro è infatti dedicato a questi due aspetti. Ho scelto queste due parole, fralezza e trascendenza, perché nella fralezza, la fragilità costitutiva dell'uomo, vedo l'essenza dell'antropologia delbreliana. Per lei l'uomo è una creatura ferita; è l'argilla di Adamo che però verrà trasfigurata da Cristo. Questa fragilità non è solo qualcosa da superare ma anche qualcosa da accogliere, che ci rende dipendenti da Dio e ci dà la possibilità di essere inseriti in Cristo. La trascenden-

za riguarda questo bisogno dell'uomo. Delbrêl va verso l'uomo, il suo *itinerarium ad hominem* è anche il suo *itinerarium ad Deum*, perché si va verso gli uomini con Dio e si va verso Dio attraverso gli uomini. Quando agisce come assistente sociale e lavora nelle più svariate mansioni, Madeleine ha sempre Dio come punto di riferimento. Anche il suo itinerario verso Dio passa attraverso il bicchiere d'acqua donato agli uomini. In questo intreccio tra orizzontale e verticale si dà il suo essere attiva e contemplativa allo stesso tempo, ed è qualcosa che mi ha sempre colpito e convinto.

Come avviene il cammino di conversione di Madeleine Delbrêl?

Madeleine Delbrêl cresce in una famiglia moderatamente cattolica, fa anche la comunione poi, siccome il padre era ferroviere, ha una vita piuttosto movimentata, con molti traslochi e molti maestri. Arriva all'età di 16-17 anni dichiaratamente atea. Seguono anni di vita normale, di feste, di balli, di innamoramento, finché il fidanzato, Jean Maydiou, la lascia per entrare nell'ordine dei domenicani. Questo provoca in lei una specie di shock. In seguito a questi eventi, pregando, avrà una conversione molto violenta che informerà tutta la sua vita fino alla morte.

I luoghi in cui ha vissuto assomigliano alle periferie in cui viviamo ancora oggi: spazi delle nostre città dove ci sono emarginazione, lotte, tensio-

ni, scontri sociali. Cosa ci ha trovato la Delbrêl?

Ivry sur Seine è una periferia a pochi km da Parigi. È un quartiere operaio che all'epoca si stava formando, con ciminiere accese giorno e notte, operai costretti a vivere in piccoli appartamenti dove le condizioni di vita sono molto dure. Qui Madeleine trova la povertà, quella povertà che come dice lei ha diversi aspetti: povertà materiale, spirituale, intellettuale: una povertà a tutto tondo. Incontra poi l'ateismo comunista. Opera come assistente sociale al fianco della gente. Non avrà mai problemi a lavorare con chiunque: comunisti, atei, credenti... non ha mai pregiudizi.

Qual è oggi l'attualità della sua eredità spirituale?

La spiritualità di Madeleine è attuale. Senza dubbio. Perché è una spiritualità che si può vivere nella quotidianità e nella fatica dei nostri giorni. Per pregare - lei dice, ad esempio - non importa che ci sia il luogo o il tempo adatto, non importa una chiesa, ci si può trovare anche davanti a una pentola con l'acqua che bolle. Tutte le occasioni che abbiamo nell'arco della giornata sono occasioni sprecate se non si utilizzano per avere contatti con Dio attraverso la preghiera. Così è... tutto: il silenzio non è soltanto mancanza di parole, ma fare spazio all'ascolto, o la solitudine che non è essere solitari, ma stare in contatto con Dio, spazio riservato a questo.

Daniela Raspollini



Madeleine Delbrêl

*In Seminario
domenica 27
Edi Natali
in dialogo
con don Diego
Pancaldo
presenta
il suo ultimo
libro dedicato
alla mistica
francese*

